



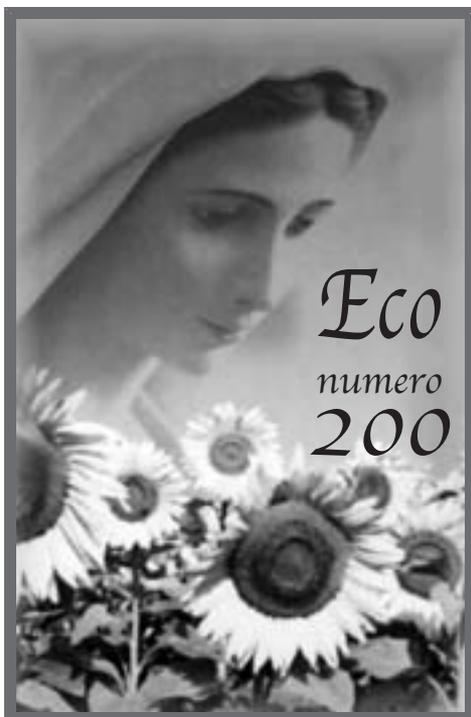
Messaggio del 25 maggio 2008

“Cari figli, in questo tempo di grazia, in cui Dio mi ha permesso di essere con voi, di nuovo vi invito, figlioli, alla conversione. Lavorate per la salvezza del mondo in modo particolare mentre sono con voi. Dio è misericordioso e dona grazie particolari e per questo chiedetele attraverso la preghiera. Io sono con voi e non vi lascio soli. Grazie per aver risposto alla mia chiamata”.

Lavorate per la salvezza del mondo

La grazia è il favore, il soccorso gratuito che Dio ci dà perché rispondiamo al suo invito: diventare figli di Dio, figli adottivi, partecipi della natura divina, della vita eterna (Catechismo della Chiesa Cattolica, tesi 1996). Maria è la piena di grazia, come afferma l'Angelo Gabriele nel suo saluto (Lc 1, 28) e come noi ripetiamo nell'*Ave Maria*; ed il tempo che stiamo vivendo è un eccezionale **tempo di grazia**, perché nel dono di Maria noi riceviamo insieme la Madre e la pienezza di grazia che è in Lei e che Lei porta con Sé. Alla Sua presenza a Medjugorje, che è già grazia grande, si aggiunge il Suo dolcissimo struggente appello ad accogliere l'Amore del Padre, ad abbandonarsi alla Sua Volontà, a vivere la comunione con Lui fino a lasciarsi conformare a Gesù. Anche oggi la Madre insiste: **in questo tempo di grazia, in cui Dio mi ha permesso di essere con voi, di nuovo vi invito, figlioli, alla conversione.**

La conversione è il cammino di assimilazione a Cristo ed è grazia grande ma che necessita del nostro libero Sì perché produca il suo frutto. Non è cosa facile perché richiede un cambio di orientamento, perché comporta l'offerta incondizionata di sé sul modello di Gesù e di Maria, ma il loro aiuto ci è assicurato, ed il risultato dipende solo da noi e dalla nostra libera accettazione della Volontà divina. **Lavorate per la salvezza del mondo in modo particolare mentre sono con voi.** Questo è il punto focale del messaggio di oggi. La nostra personale conversione, la nostra ascesi di comunione con Cristo, non riguardano solo la sfera personale ma investono tutta la creazione. La salvezza del mondo, resa possibile e certa dall'Incarnazione, Morte e Risurrezione di nostro Signore Gesù Cristo, non è disgiunta dalla nostra personale salvezza ed attende il nostro Sì a Dio (cfr Rm 8, 19-23). Ciascuno di noi è chiamato ad operare, a **lavorare per la salvezza del mondo.** Non importa se sarà chiamato a lavorare per un'ora soltanto o a sopportare il peso dell'intera giornata; la sua ricom-



L'amore è volontà di vivere e di far vivere, perché la vita è il primo dei beni. E nella misura in cui ama, la persona umana si realizza.

(E. Vergani)

pensa sarà secondo giustizia o addirittura magnanimità (cfr Mt 20, 1-16). La debolezza della nostra natura umana non è un limite, anzi può essere la nostra forza: *quando sono debole è allora che sono forte*, dice l'Apostolo (2 Cor 12, 10), ed è così anche per noi perché è la nostra umana debolezza che ci rende autenticamente bisognosi di Dio, è il nostro vuoto che attende di essere riempito da Lui.

Chi ci separerà dall'Amore di Cristo? Niente e nessuno potrà mai separarci dall'amore di Dio, in Cristo Gesù, nostro Signore (cfr Rm 8, 35-39); solo io ho in me, nella mia volontà, la capacità di rifiutare questo Amore; quale grande e terribile responsabilità ci è affidata! Non occorrono particolari titoli per **lavorare per la salvezza del mondo**; basta lasciarsi guidare da Maria e questo è sempre possibile ma **in modo particolare mentre Lei è con noi.**

Non lasciamo cadere questo invito di Maria; non rimandiamo a domani la nostra decisione; potrebbe essere troppo tardi. Non indugiamo a valutare le nostre capacità; Dio supplirà ai nostri limiti. **Dio è misericordioso e dona grazie particolari e per questo chiedetele attraverso la preghiera. Io sono con voi e non vi lascio soli.** Abbiamo proprio tutto e lo abbiamo in sovrabbondanza; che cosa aspettiamo ancora?

Nuccio Quattrocchi

Messaggio del 25 giugno 2008

“Cari figli, anche oggi con grande gioia nel mio cuore vi invito a seguirmi e ad ascoltare i miei messaggi. Siate gioiosi portatori della pace e dell'amore in questo mondo senza pace. Io sono con voi e vi benedico tutti con mio Figlio Gesù Re della pace. Grazie per aver risposto alla mia chiamata”.

Vi invito a seguirmi

Nel 27° anniversario delle Sue apparizioni a Medjugorje, Maria ci sostiene nel cammino dietro a Lei e nell'ascolto dei suoi messaggi e lo fa con **grande gioia**. È gioia per l'azione di grazia che Dio compie tramite Lei, è gioia per la risposta che milioni di persone di tutto il mondo le hanno dato seguendola e vivendo i suoi inviti. Sono i figli più umili e perciò più disponibili alla fede, sono i più poveri e perciò più bisognosi di Dio. Ma non solo; a seguirla ci sono persone di tutte le categorie sociali, persone pie e grandi peccatori, bambini e adulti e vecchi, laici e consacrati. Dio non guarda al ruolo occupato nella società, né al titolo di studio, né al lavoro svolto, né all'aspetto fisico e neanche a ciò che è stato nel passato. *L'uomo guarda l'apparenza, il Signore guarda il cuore* (1 Sam 16, 7).

Dio è Amore e cerca il cuore che sappia accoglierlo come Amore. Non importa ciò che tu sei stato fino ad oggi; se il tuo cuore non è del tutto chiuso a Lui, se rimane aperto uno spiraglio, invitalo ed Egli verrà perché ti ha già raggiunto in Cristo ed aspetta solo che tu lo riconosca in Lui: *se uno mi ama (cioè apre a Me il suo cuore) osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui* (Gv 14, 23).

Cari figli, anche oggi con grande gioia nel mio cuore vi invito a seguirmi e ad ascoltare i miei messaggi. Ma la **gioia** di Maria non riguarda solo il passato; è certamente aperta anche al futuro; è la gioia suscitata da coloro che inizieranno da oggi a seguirla e ad ascoltare i suoi messaggi, è gioia perché anche oggi il Padre le ha consentito di parlarci. Il Cielo è ancora aperto; è ancora tempo di grazia; non indugiare; prova a prendere sul serio ciò che Lei ti dice; Lei ti porta a Cristo ed in Lui al Padre; prova a seguirla, ad ascoltarla. Al Suo seguito sperimenterai la pace e l'amore perché Lei è la Regina della Pace e dell'Amore e quando pace ed amore si accenderanno in te potrai gioiosamente portarli, donarli, agli altri, a quelli che ancora non li conoscono.

Siate gioiosi portatori della pace e dell'amore in questo mondo senza pace. Perché questo è veramente un mondo senza

Per te chiedo il bene

“Per la casa del Signore nostro Dio, chiederò per te il bene”. (sal 121)

pace. Se c'è guerra ovviamente non c'è pace. Ma l'assenza di guerra non implica la pace: divisioni, sopraffazioni, violenze, perversioni, ingiustizie ma anche ansie, paure, preoccupazioni non sono espressioni di pace e tanto meno della pace che Gesù ci ha promesso: *Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi* (Gv 14, 27).

Io sono con voi e vi benedico tutti con mio Figlio Gesù Re della pace. Scenda su di noi e sia da noi accolta questa benedizione che ci porta la pace vera, quella annunciata dagli Angeli nel Natale di Gesù e definitivamente guadagnata dalla Sua Morte e Risurrezione. Questa pace che niente e nessuno ci può togliere perché è espressione della Sua Presenza in noi, nel nostro cuore, nella nostra anima. Dovremmo cacciarlo via da noi per perdere questa pace, ma Maria veglia su di noi e questo non accadrà mai perché nonostante i nostri limiti, nonostante il nostro stesso peccato, crediamo nell'Amore e *chiunque crede in Lui non rimarrà nelle tenebre* (cfr Gv 12, 46). Fino a che un palpito scuote il tuo cuore niente è ancora perduto; dona a Lui questo palpito ed Egli lo sostituirà al Suo e ti ritroverai figlio nel Figlio. Pace e gioia in Gesù e Maria. N.Q.



Benedetto XVI
“Il Rosario sta conoscendo una nuova primavera”

“Il Santo Rosario non è una pratica relegata al passato”, commenta a conclusione del Mese di maggio il Santo Padre, “ma è una preghiera che reca pace e riconciliazione. Nell'esperienza della mia generazione le sere di maggio rievocano dolci ricordi legati agli appuntamenti vespertini per rendere omaggio alla Madonna (...). Oggi insieme confermiamo che il Santo Rosario non è una pratica relegata al passato, come preghiera di altri tempi a cui pensare con nostalgia (...). Il Rosario sta invece conoscendo quasi una nuova primavera. Questo è senz'altro uno dei segni più eloquenti dell'amore che le giovani generazioni nutrono per Gesù e per la Madre sua Maria.

Nel mondo attuale così dispersivo, questa preghiera aiuta a porre Cristo al centro, come faceva la Vergine, che meditava interiormente tutto ciò che si diceva del suo Figlio, e poi quello che Egli faceva e diceva (...). Ci aiuti Maria ad accogliere in noi la grazia che promana da questi misteri, affinché attraverso di noi possa ‘irrigare’ la società, a partire dalle relazioni quotidiane, e **purificarla da tante forze negative aprendola alla novità di Dio.** Il Rosario, quando è pregato in modo autentico, non meccanico e superficiale ma profondo, reca infatti pace e riconciliazione. Contiene in sé la potenza risanatrice del Nome santissimo di Gesù, invocato con fede e con amore al centro di ogni Ave Maria”. □

Concludiamo LE LITANIE di p. Ludovico M. Centra

Carissimi con questo articolo termina questa piccola e semplice serie di meditazioni sulle Litanie Lauretane, che ci ha accompagnati in questo periodo. Ringrazio il Signore che con questa occasione ha dato a tutti noi, a me per primo, l'opportunità di riflettere sulle invocazioni e i titoli più belli che la pietà cristiana ha saputo donare alla Vergine Santissima.

In questo articolo voglio soffermarmi a riflettere sulle ultime due invocazioni che si recitano nelle Litanie: *Regina della famiglia* e *Regina della pace*.

Regina della famiglia

Questa invocazione porta con sé una dolcezza che ci spalanca il cuore; ci fa contemplare la Madonna nel suo vivere la “vocazione”, fondamento questo che è alla base di ogni altra scelta che Maria ha fatto. Quella di Sposa del giusto Giuseppe, proprio in funzione del piano redentivo che prevedeva la nascita del Figlio unigenito come perfetto uomo, e perciò figlio di una mamma e di un papà come tutti gli uomini.

Quindi invocare Maria come Regina della famiglia è riconoscerle questa sua vocazione, vissuta nella massima disponibilità e donazione. Credo che questa invocazione, voluta dal Santo Padre costatando la bellezza e la grandezza della famiglia come “piccola chiesa domestica” - dove si realizza il progetto di amore e di collaborazione da parte dell'uomo e della donna con Dio - è un invocare Maria e Giuseppe affinché ogni famiglia sia un luogo benedetto, santo e santificante per i figli che il Signore dona agli sposi. Sappiamo quanto oggi l'istituto del matrimonio sia preso di mira: così divino, perché immagine della Trinità stessa, e così umano, perché unico luogo dove questo amore divino si incontra con l'amore dell'uomo. Ecco perché è giusto invocare Maria, come Regina di tutte le nostre Famiglie.

Regina della Pace

Tale invocazione è risuonata sempre nel cuore dei cristiani proprio perché, come discepoli di Cristo, sono da sempre perseguitati; ma questa è ancor più una preghiera che la cristianità eleva alla Santissima Vergine perché ci sia pace tra tutti i popoli.

Un'invocazione inserita per la prima volta nelle litanie da Papa Benedetto XV, nel 1917. Questi erano infatti tempi dove in Europa si combatteva la prima guerra mondiale, che si conclude con un bilancio di milioni di vittime. Erano tempi dove la Russia fu sconvolta dalla rivoluzione che portò al potere il comunismo che, come disse la Madonna a Fatima, avrebbe diffuso gravi errori nella mente e nel cuore delle persone, e arrecato tanta sofferenza alla Chiesa.

Mi piace sottolineare la provvidenziale coincidenza tra le apparizioni di Fatima, dove la Madonna chiese di recitare il S. Rosario per la fine della guerra e la decisione del papa di inserire proprio l'invocazione di Regina della Pace nelle litanie.

Ma ancora oggi questo titolo è particolarmente caro non solo a tutta la cristianità, ma alla stessa Vergine Maria. Dal 1981 infatti, apparendo a Medjugorje, la Madonna si presenta come “Regina della Pace”.

Quanto è consolante questa invocazione per noi che siamo sempre sul baratro della distruzione, sempre pronti a distruggere tutto e tutti per i nostri appetiti di potere. È rassicurante che dal Cielo la nostra Santa Madre ci ricorda che è lei che veglia sui nostri figli e sulle nostre famiglie; e che è sempre Lei che si fa messaggera di quella pace che nasce dal Cuore del “Principe della pace”, Cristo Signore. Pace che non avrà mai fine, pace che ci fa vivere la stessa vita di Dio. Pace proclamata dal coro degli angeli quella notte di Natale, dove il Dio fatto bambino è nato per noi nella più santa delle famiglie. □

Un compleanno importante per l'Eco...

Siamo a Duecento!

di Stefania Consoli

Chissà perché i numeri tondi fanno più effetto degli altri, addirittura appaiono quasi più importanti. In realtà ogni tappa è importante perché unica e irripetibile, considerata la varietà dei fattori che la compongono. Eppure, quando una data ci si propone seguita dagli zeri in qualche modo si fa più festa. Sorge poi spontaneo il desiderio di fermarsi un attimo per guardarsi indietro e fare dei piccoli bilanci e per allungare subito dopo lo sguardo verso l'orizzonte futuro, fatto di cose non viste ma sperate, in attesa del meglio.

È ciò che avviene anche per questa edizione dell'Eco, contrassegnata da una cifra altisonante: il numero duecento! Sì, per duecento volte il piccolo Eco è uscito dalle rotative della tipografia per entrare nelle case, nelle tasche e forse nei cuori di molte persone in tutto il mondo, lì dove come una foglia sospinta dal vento si va a posare, spostata da brezze non sempre conosciute. Svariate infatti le vie che l'Eco percorre, spesso casuali ed imprevedibili.

In realtà è una mano lieve ma potente a spingerlo in ogni angolo della terra per portare piccoli semi di fede alle anime desiderose di Dio. È la mano di Maria, la Regina. È lei che sta dietro ogni parola che riusciamo a scrivere, la madre che con premura ci incoraggia a proseguire anche quando tutto sembra avverso ed impossibile. Lei ha ispirato la nascita di questo periodico e lei lo porta avanti; di questo siamo assolutamente certi. E lo sperimentiamo ogni volta in cui il giornale va concepito, quando nella mente si fa un vuoto assoluto e non si trovano idee né contenuti. Non rimane allora che pregare, bussare al Cuore di Maria e attendere che "diriga" lei la redazione.

Lo sperimentiamo anche quando le spese superano le nostre disponibilità e ci chiediamo se riusciremo a mandare in stampa "il prossimo numero"... In modo misterioso ma concreto si mette sempre insieme la somma giusta per pubblicarlo. E poi le traduzioni in molte lingue, l'impegno di quei fratelli e sorelle che con generosità prestano il loro tempo e il loro ingegno per far parlare l'Eco nelle diverse nazioni; occorre coordinarsi, attendersi, esortarsi... Ma è sotto il manto di lei, Maria che tutto questo avviene, e allora è facile, basta solo abbandonarsi. E crederci.

Duecento, dunque. Vale a dire molti anni. Guardando indietro nel nostro "bilancio" il pensiero va subito a **don Angelo** che ha generato e fatto crescere l'Eco come una madre provvida, lottando talvolta come un leone quando le difficoltà lo minacciavano, compresa la sua malattia che pian piano gli "strappava" letteralmente la penna dalle mani.

Ma se il nostro giornale continua ad esistere è solo perché fa da "eco" ad un evento che fedelmente si ripete e continua ad arricchire i nostri giorni: le apparizioni della Vergine a Medjugorje. È questo allora che dobbiamo festeggiare: una grazia singolare accordata dal cielo e di cui forse non abbiamo compreso abbastanza la portata. E crediamo non sia un caso che questa nostra celebrazione coincida con la data del ventisettesimo anniversario delle apparizioni della Regina della Pace. Anche di questo, possiamo dire, il giornale si fa "eco".

E infine guardiamo al futuro, affidando ancora una volta a Maria la nostra rivista insieme al desiderio che essa sia sempre un riflesso limpido della sua grazia.

Consacrando a lei tutti i collaboratori, i volontari, ma soprattutto i lettori che continuano a dimostrare stima e gradimento, rivelando così il loro desiderio di crescere alla scuola della Madre di Dio.

Ringraziamo quindi il Signore che ancora oggi "permette a Maria di stare con noi e di non lasciarci soli". □

Dopo duecento numeri lo sguardo si fa profondo

di Don Alberto Bertozzi

Duecento numeri di Eco sono un bel traguardo direbbe chiunque è addentro ai meccanismi che regolano il mondo della stampa. Se una pubblicazione come la nostra giunge a questa "età" vuol dire che chi scrive e chi legge dà e riceve qualcosa di importante e di utile.

Vi invito però ad andare oltre a questa non banale constatazione.

Cosa mi resta di questo duecento?

Quante parole, quanto impegno e dedizione e, soprattutto, amore sono passati? E quanto ne rimane in me? A partire da Maria, madre di Dio, alle parole che ci comunica, a chi le traduce e commenta si è messa in moto una operazione di annuncio di preghiera e di carità che hanno portato frutto. Io sono chiamato dalla mia coscienza di uomo, di credente e di prete a verificare quanto è cambiato in me. Mi ricordo la parabola del seminatore (e del seme) che si conclude: "con il trenta, con il sessanta..."

Non voglio proporre un esame di coscienza da ridurre a una "contabilità dell'anima". Non si può misurare il bene in termini di quantità. Certo...

Ma la qualità si intuisce. Anzi la vedono le persone che stanno vicino a noi. Cerchiamo di ricordare o di essere attenti a frasi del tipo. "da quando leggi Eco sei cambiato..."; "grazie che mi porti il giornalino..."; "prega per me, so che la Madonna ti ascolta". Vi è capitato? Bene. Tutti gli addetti all'Eco, dalla redazione alla segreteria, ai traduttori, a chi spedisce, ai distributori e al più piccolo dei lettori: **facciamo festa**. Alla maniera di Maria che, mossa dallo Spirito canta, con l'umiltà che le è propria le opere di Dio, non la sua grandezza, né la sua fede. Maria aiutaci ad esultare come fai tu.

Non mi resta niente?

Può anche darsi. Nonostante i molti doni e i molti richiami che possono essere passati attraverso "Eco" uno rimanga lì, fermo al palo. Oppure sia partito con entusiasmo e poi, per tanti motivi si sia un po' arenato. Non sto facendo battute: questa è la realtà di molti. Ho in mente tanti giovani...

"Dopo duecento numeri sono peggio di prima...". Bene, se riesci a dirlo accompagnando la parola con una lacrima, meglio. Se riesci a sentire che la ferita brucia ringrazia con me la Signora che non si è stancata di te e continua - come tutte le mamme - a dirti le stesse cose. C'è sicuramente una parola che ti sarà rimasta nel cuore. Comincia da quella. "soltanto una parola e io sarò salvato" e abbi la certezza che né la Santa Trinità né Maria ti lasciano perdere. Mi sembra che don Angelo, sicuramente con parole più ardenti, mi avrebbe detto le stesse cose. Anzi, me le ha proprio dette ancor prima del numero 1. Sono certo che voi, lettori di Eco, date una grande gioia anche a lui. □

— CHIAMATI ALLA COMUNIONE —

Sembra quasi che Eco sia stato suggerito dall'Alto non tanto per trasmettere un sapere, quanto per creare comunione. Forse questa è la chiamata del nostro piccolo giornale: essere un umile strumento nelle mani di Maria per **generare fratellanza in Dio**, per creare unità di intenti e comunione vera in un unico Spirito.

Anche dalla corrispondenza che giunge si intuisce questo. La sola lettura, senza la comunione, non produce frutti. Sì, gli alberi che Maria sembra aver piantato con la sua mano sapiente tra di noi non sono in grado di fruttificare senza il concime della comunione. È vero che abitiamo terre anche molto lontane tra loro, ma la comunione supera ogni distanza, ogni barriera; non è condizionata dalle lingue, dalle culture, dalle abitudini. La comunione crea amicizia tra noi e amicizia con Dio. Dio è Comunione e sembra trasmettere la Sua potenza ed il suo amore a coloro che vivono in comunione.

Certamente, se vivremo la comunione tra noi, sapremo trasmetterla anche agli altri, forse a tanti, perché la comunione è forte, è coraggiosa, possiede la potenza di Dio. E così Eco, pur essendo un piccolo giornale, è chiamato a creare un legame forte e fraterno tra noi, una comunione d'amore vera tra il Cielo e la terra. In questo modo faremo posto a Gesù già qui in terra, perché Lui, come ci ha detto, è presente dove c'è comunione. Essa, poi, essendo energia d'amore, è in grado di contagiare anche gli altri, e rende tutti belli, anche Eco, che sarebbe, di per sé, poca cosa. Il piccolo Eco, forse, è caro alla Madre proprio perché accomuna tante persone per compiere uniti, e non isolati, il cammino indicato da Lei, che è poi quello tracciato dal Figlio. Allora potremmo dire che Eco è reso bello dall'amore di chi lo legge e lo accompagna con la preghiera e il suo aiuto, in unità di Spirito; dall'amore di chi lo scrive e gli dedica tempo, in unità di Spirito. Se faremo così, certamente lasceremo operare Maria, che rende belle tutte le cose, sull'esempio di Gesù.

Pietro Squassabia

SI APRE L'ANNO DEDICATO A SAN PAOLO

“Sono lieto di annunciare ufficialmente che all’apostolo Paolo dedicheremo uno speciale anno giubilare, dal 28 giugno 2008 al 29 giugno 2009 in occasione del bimillenario della sua nascita!”.

Sicuramente la letizia con cui Benedetto XVI ha proclamato questo evento non è una frase di circostanza, poiché l’incontro con Paolo di Tarso - l’Apostolo che meglio di ogni altro ha saputo esprimere l’universalità del messaggio di Cristo - non può che rallegrare il cuore di tutti. Le sue lettere, infatti, destinate a personaggi concreti, ci interpellano personalmente, ci fanno sentire i suoi “amici”, quasi familiari, destinatari unici di quelle missive. Erano indirizzate a gruppi di gente vissuta in un’epoca e in una mentalità lontanissime dalla nostra, eppure le sentiamo attuali, modernissime e sempre nuove. Chi di noi non ritrova se stesso tra le righe delle famose epistole? Chi rimane indifferente di fronte alle innumerevoli sollecitazioni che San Paolo ci offre con una trepidazione quasi “materna”, nel desiderio di portare l’uomo a rispondere pienamente al suo Signore?

La riscoperta di questa luminosa figura e delle sue lettere è proprio uno degli obiettivi che la Chiesa si propone nel corso di quest’anno, ricco di numerose iniziative delle quali man mano avremo modo di parlare: incontri, pellegrinaggi sulle orme di San Paolo, colloqui con altre Comunità cristiane, una liturgia particolare dinanzi alla Tomba dell’Apostolo ed alle sue catene che, secolare tradizione vuole abbia tenuto prigioniero San Paolo a Roma. Questa preziosa reliquia è ora esposta in una teca illuminata vicino al suo sepolcro nella Basilica Papale di San Paolo fuori le Mura. “Quest’anno per tutti noi si deve trasformare in una nuova Damasco, in un tempo di vera conversione”, afferma in una Lettera pastorale per l’Anno Paolino il vescovo di Cartagena mons. Juan Antonio Reig Pla, “... invito tutti a lasciarsi invadere dallo stesso fuoco che bruciava all’interno di San Paolo e che non gli permetteva di restare fermo in un solo posto”.

redazione

L’annuncio di San Paolo nella luce di Maria

di Giuseppe Ferraro

A prima vista potrebbe sembrare che l’annuncio di San Paolo, più di altri autori ispirati, lasci in ombra la figura ed il ruolo di Maria. Di Lei, infatti, negli scritti dell’Apostolo, non è dato di trovare alcun diretto riferimento, se non, in modo alquanto marginale, nella lettera ai Galati: «ma quando giunse la pienezza del tempo, Dio mandò suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge» (Gal 4,4). In realtà, ad un’analisi più approfondita, non sfugge che tra le folgoranti intuizioni profetiche dell’Apostolo e l’umile messaggio della Regina della Pace corrono **stupefacenti convergenze**.

È innanzitutto altamente significativo che l’unico riferimento esplicito e diretto ad un passo della Sacra Scrittura, presente nel messaggio della Regina della Pace, sia

riservato ad uno scritto fondamentale dell’Apostolo: “...Glorificate Dio figlioli con l’Inno alla Carità (Cor 13), perché l’amore di Dio possa crescere in voi, di giorno in giorno, sino alla pienezza.” (Mess. 25.06.1988).

Per cogliere il valore di questi riferimenti, si deve ricordare che Maria ci invita a rileggere la Sacra Scrittura alla luce della Sua presenza straordinaria nel mondo: “*Pregate, Dio vi aiuterà a scoprire la vera ragione della mia venuta. Perciò, figlioli, pregate e leggete la Sacra Scrittura perché, attraverso la mia venuta, possiate scoprire nella Sacra Scrittura il Messaggio che è per voi...*” (Mess. 25.06.91). È questa una chiave preziosa che Lei ci consegna per illuminare, da un lato, il vero significato della Sua presenza, un “segno grandioso” (Ap 13,1) che va a collocarsi a pieno titolo nell’orizzonte della storia della salvezza e del cammino della Chiesa in questo tempo e, dall’altro, che ci consente di rileggere in modo nuovo e sorprendentemente attuale la Parola di Dio, facendone emergere in piena luce aspetti fondamentali, sino ad oggi appena adombrati. Si delinea in tal modo una straordinaria, quanto a prima vista insospettata, **sintonia** tra il messaggio della **Regina della Pace** ed i contenuti fondanti dell’**annuncio di Paolo**.

La Madonna ci invita a glorificare Dio, immergendoci pienamente in “*quel amore che è gradito e caro a Dio...*” (Mess. 25.06.1988), che “*accetta tutto, tutto ciò che è duro e amaro, a motivo di Gesù che è amore*” (ibidem). È questa quella “carità” che discende dall’alto che San Paolo canta mirabilmente nella lettera ai Corinzi: «La carità è paziente, benigna, non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell’ingiustizia, ma si compiace della verità, la carità tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta» (Cor 13, 4-7).

Questa è la via dell’offerta totale della vita al Padre, che Maria ha perfettamente percorso e su cui non si stanca di chiamare i suoi figli, per unirli sempre più strettamente al Cuore di Colui che «pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la Sua uguaglianza con Dio, ma spogliò se stesso,apparso in forma umana umiliò se stesso facendosi obbediente sino alla morte ed alla morte di Croce. Per questo Dio l’ha esaltato...» (Fil 2,6 -9).

Collocando queste analogie nel contesto dei capitoli centrali della Lettera ai Corinzi, si rafforza la sostanziale convergenza tra lo sfolgorante annuncio profetico dell’Apostolo ed il livello profondo del messaggio della Regina della Pace, che illumina di luce nuova “*la vera ragione della sua venuta*” (mess. 25.06.91). Infatti, la presenza di Maria a Medjugorje si iscrive indubbiamente in una tonalità chiaramente apocalittica, proiettata nell’orizzonte della seconda venuta di Cristo e del finale compimento dell’opera della salvezza (“*Queste mie apparizioni qui a Medjugorje sono le ultime per l’umanità. Affrettatevi a convertirvi!*” - Mess. 17.04.1982, etc.). Lei, infatti, è inviata a rigenerare le membra del Corpo Mistico del Figlio, per preparare la

Chiesa della terra alla grande missione che, per un imperscrutabile «mistero della Sua volontà» (Ef 1, 9), Dio gli ha affidato sin dall’eternità, ossia che attraverso di Lei si compia la definitiva «ricapitolazione in Cristo di tutte le cose, quelle del cielo come quelle della terra» (Ef 1,10). È questo “*il nuovo tempo ...che Dio ci dà come una grazia, per conoscerlo ancora di più*” (Mess. 25.01.93), di cui ci parla Maria nei suoi messaggi e verso il quale ci sta sapientemente guidando.

Questa **consocenza piena ed immediata del Padre**, cui ci vuol condurre la Regina della Pace, è quella condizione celeste che Lei già sperimenta in pienezza nella perfetta comunione trinitaria, una meta che la Chiesa della terra è oggi chiamata ineludibilmente a raggiungere, un passaggio assolutamente necessario per poter concretamente veicolare la vita e l’amore di Dio a tutta la creazione, affinché l’intero universo sia pienamente reintegrato in Cristo.

È questo anche il senso profondo del cammino di offerta totale su cui ci chiama la Regina della Pace nei suoi messaggi, la sola via capace di unire in Lei il Cuore della Chiesa a quello del Figlio, unica Fonte viva ed eterna di quella Carità descritta da San Paolo. È, infatti, soltanto da questo rapporto vivo ed immediato della Chiesa e di ciascuno dei suoi membri col mistero di Cristo che può scaturire il compimento dell’opera della salvezza del mondo. Non a caso l’Apostolo, nel capitolo 13 della Lettera ai Corinzi, colloca questa realtà finale immediatamente dopo l’**Inno alla carità**: «La carità non avrà mai fine. Le profezie scompariranno, il dono delle lingue cesserà e la scienza svanirà.... Ora conosco in modo imperfetto, ma **allora conoscerò perfettamente**, come anch’io sono conosciuto. Queste dunque le tre cose che rimangono: la fede, la speranza, la carità, ma di queste più grande è la carità» (Ef 13, 6-19).

Per tutti noi che abbiamo incontrato la grazia della Regina della Pace a Medjugorje questa esperienza viva ed immediata del mistero di Dio che vuol rivelarsi con intensità nuova all’anima, rappresenta pur con modalità diverse l’esperienza più comune e fondante. È questo un sigillo dei nuovi cieli e della terra nuova che Maria annunzia e che si fa tanto più percepibile ed infuocato quanto più l’anima accetta di offrirsi a Dio attraverso il Suo Cuore Immacolato. Un segno inequivocabile dell’**avvicinarsi del tempo profetizzato da San Paolo, quando tutte le mediazioni cesseranno**: «quando verrà ciò che è perfetto, ciò che è imperfetto scomparirà».

È questo il vero trionfo del Cuore Immacolato di Maria, quando il mistero della perfetta comunione con la vita trinitaria, in Lei già perfettamente realizzato, si compirà pienamente anche nella Chiesa della terra e nell’intero universo. Si realizzerà allora finalmente il grande annuncio dell’Apostolo: «Così tutti riceveranno la vita in Cristo... poi, alla sua venuta, quelli che sono di Cristo; poi sarà la fine, quando Egli consegnerà il regno a Dio Padre.... Bisogna infatti che Egli regni, finché non abbia posto tutti i suoi nemici sotto i suoi piedi» (Cor 15, 23-25). □

Succede a Medjugorje...

IL MESE DELLA GOSPA

È appena trascorso il mese del Sacro Cuore, il mese di grandi santi come Antonio, Luigi Gonzaga, Giovanni Battista, Pietro e Paolo e da diversi anni per moltissimi fedeli è anche il mese della Gospa, il mese in cui ringraziare in modo particolare per tutte le cose stupende che Maria ha operato tramite la sua presenza straordinaria qui a Medjugorje.

È anche un mese in cui viene normale „tirare le somme“ dell'annata che si conclude. Per noi è il **27° anno di grazia** e la Madonna ancora ci ripete che questo tempo è un dono... lo stiamo usando al meglio?



montagne sono costretti a partire presto al mattino oppure ad aspettare che la notte attenui un pochino la calura diurna. Alle prime luci dell'alba sul Krizevac vi è una brezza particolare, ed il sole in salita libera a nord-est allarga i suoi raggi direttamente sul sentierino che sale timido l'impervio monte. Così i cespugli e gli alberi, la terra e le pietre, le croci e le formelle prendono via via tinte più accese svegliandosi dal torpore delle tenebre. Tutto si colora poi della luce serena del giorno nuovo, ed anche l'anima sembra ricevere la stessa luce di speranza pronta per

affrontare la giornata con gli occhi rinnovati dall'amore di Cristo che per noi si è immolato fino alla morte in croce. Potremmo forse mostrarci ribelli nell'incontrare quelle nostre quotidiane croci che ci attendono ai piedi del monte? Egli sarà in noi forza ad amore e Maria completerà in noi l'opera dello Spirito di Dio, Spirito di umiltà, Spirito del vero Amore di donazione e di sacrificio.

L'APPARIZIONE NELLA NOTTE

Per quasi tutta la durata dell'estate vi è poi l'apparizione straordinaria al veggente Ivan due volte alla settimana alle dieci di sera, talora sulla cima del Podbrdo, altre volte ai piedi della collina presso la Croce blu posta in ricordo della primissima apparizione del 24 giugno 1981.

Se i pellegrini riescono a mantenere il silenzio ed il raccoglimento, allora questa preghiera notturna diventa per tutti un'esperienza indimenticabile segnata proprio della profonda intimità che ogni anima può sperimentare in questo specialissimo incontro con la Madre.

Anche arrivando subito prima dell'apparizione si è portati a custodire il raccoglimento che regna fra i fedeli già radunati. Il rosario procede tra qualche canto sussurrato, poi alle dieci vi sono quei sette, dieci minuti di commosso silenzio, quindi Ivan, con la sua voce sottile riferisce in poche parole l'accaduto. Talvolta Maria viene felice, a volte lascia trasparire un po' di tristezza raccomandando di pregare per determinate persone o situazioni. Quasi sempre si rivolge a noi presenti chiamandoci "cari figli" e prima di tornare al Cielo ci benedice.

Maria è sempre con noi, questi incontri fugaci non dovrebbero essere che un aiuto, un risveglio dell'anima per imparare a vivere nella consapevolezza che la Madonna ci ha chiamati e ci ama personalmente; ogni nostra più piccola preghiera è preziosa ai suoi occhi e quanto di più Ella vorrebbe vederci vivere sempre felici, sempre consapevoli della sua presenza accanto a noi, sempre rivolti alle cose del Cielo.

Francesco Cavagna

Messaggio a Mirjana

del 2 Giugno 2008

*“Cari figli, io sono con voi per grazia di Dio per rendere grandi, grandi nella fede e nell'amore, tutti voi. Voi il cui cuore il peccato e la colpa ha reso duro come pietra *, e desidero illuminare voi, anime devote, con una nuova luce. Pregate perché la mia preghiera trovi i cuori aperti perché possa illuminarli con la forza della fede e aprire vie di amore e di speranza. Siate perseveranti. Io sarò con voi”.*

*Mentre diceva questo la Gospa ha guardato le persone presenti a cui ciò si riferisce con dolore sul volto e le lacrime agli occhi.

L'Apparizione a Ivanka

In occasione dell'ultima apparizione quotidiana del 7 maggio 1985 la Madonna, rivelandole il decimo ed ultimo segreto, disse a Ivanka che per tutto il resto della sua vita avrebbe avuto un'apparizione all'anno **nel giorno dell'Anniversario**. Così è avvenuto anche quest'anno.

Ivanka ha avuto l'apparizione in casa, durata 6 minuti. Era presente soltanto la famiglia di Ivanka, suo marito ed i tre figli. Dopo l'apparizione la veggente Ivanka ha detto: **“La Madonna mi ha parlato del nono segreto**. Ci ha dato la benedizione materna.”

I tuoi segni sono semi

Alito di pace e d'amore, brezza di Paradiso che nasce in cuore, presto il mio stesso respiro. Questo il segno raccolto a Medjugorje, questo in cuore eternamente rimasto.

Non fatti clamorosi o straordinari, non segni nel sole o nel cielo da molti ammirati, solo brezza leggera e profumo di purezza: la Tua Mano sull'anima mia, carezza di pace e di salvezza. Ed i segni si rivelano semi.

Ed i semi pian piano, negli anni, fioriscono e spandono profumo di Te. La risposta d'amore di un figlio, così tanto cercata ed attesa, lentamente matura un timido Sì.

Ora tutto è cambiato, anche se tutto sembra rimasto immutato. Ora niente è più come prima. Ora Tu, Maria, vivi nell'anima mia e paziente attendi totale e incondizionato il mio Sì.

Ancora una carezza, Maria, che porti via tutto ciò che tuttora tengo per me. Prendi tutto, prendi me stesso, Maria, e fanne dono a Gesù.

O Madre mia, tutto tuo, non più mio. Che in Te si consumi l'anima mia, profezia d'Amore, dolcezza mia.

Ave Maria! Ave Maria!

(Anonimo)

PROGRAMMI ESTIVI DENS E ACCATTIVANTI

Dall'anniversario in poi il tempo d'estate scorre intenso e veloce da un evento all'altro: se a metà luglio in genere c'è un piccolo calo di affluenza, si può comunque dire che fino ad ottobre Medjugorje rimarrà sempre in piena attività ed in grande movimento. Subito dopo il 25 giugno vi è un'altra ondata di pellegrini per il 2 luglio, giorno dell'apparizione straordinaria della Madonna a Mirjana, seguono poi gli **esercizi spirituali per i sacerdoti**, il **festival dei giovani**, che di anno in anno conta sempre più presenze, poi la solennità dell'Assunzione di Maria al Cielo e poi ancora la festa dell'Esaltazione della croce, festa che qui nell'Ezegovina è fortemente sentita da tutta la popolazione e che per tradizione antica viene anticipata alla domenica che precede la data liturgica del 14 settembre.

NELLA CALURA... RIPOSO

Non tarda il consueto caldo che rende inconfondibile l'estate in Erzegovina. Se luglio il tempo è però ancora variabile, in agosto il sole è sempre rovente ed impietoso. Così i pellegrini per scalare le sante

FAMIGLIA NATURALE E SPIRITUALE il dono di Maria a Medjugorje

di Stefania Consoli

Se con attenzione lasciamo scorrere sotto gli occhi le parole che Maria in questi 27 anni ci ha donato, ci accorgiamo che la parola "famiglia" ricorre tante e tante volte. La Madonna ne parla con affetto, additandola come luogo di santità, di conversione e di preghiera. La indica come possibilità di autentica crescita per i suoi membri se al centro della famiglia regna Dio e la sua legge d'amore. D'altro canto anche Maria, chiamandoci ogni volta *cari figli*, ci dice quello che lei è, è stata e per sempre sarà: la madre scelta da Dio per se stesso e per tutta l'umanità. E se è madre, dove se non in una famiglia la Vergine di Nazareth ha vissuto principalmente la propria missione materna? Con lei Giuseppe, sposo e padre, accoglieva in terra l'Unigenito figlio dell'Altissimo.

Non occorre però sforzarsi a far famiglia perché essa non è un'invenzione umana, piuttosto è l'immagine fedele della **Santissima Trinità**, il modello di comunione d'amore per eccellenza, dove in modo perfetto la vita si comunica da una persona all'altra in una continua proposta d'amore del Padre, in una continua risposta d'amore del Figlio: «Gioia piena nella sua presenza, dolcezza senza fine alla sua destra» (Salmo 15,11). È questo il nucleo familiare al quale siamo inviati a guardare e ad imitare per essere capaci di relazioni e per far scorrere l'amore, quel bene preziosissimo di cui tutta la nostra vita è intessuta.

Vale la pena soffermarsi un attimo a considerare il valore di tale bene, del quale la famiglia dovrebbe essere l'ambito privilegiato. Infatti dall'amore proveniamo e ad esso facciamo ritorno, come accade a un fiume che, spinto dal suo stesso fluire, si affretta verso il mare per riversarsi nelle sue profondità e lì trovare asilo. Proprio così, perché **l'amore è un'urgenza** che nasce in noi senza consultarci; è una legge dell'anima che determina le decisioni più profonde e orienta i nostri desideri. Non è un semplice sentire, non è un qualcosa che si percepisce e poi svanisce, così come è iniziato. L'amore è una realtà concreta, una dimensione stabile, un moto eterno ed immutabile che si fissa in noi e ci muove rettamente. Tutto possiamo in virtù dell'amore, che dona pienezza

za e gioia, ci motiva a superare le difficoltà e cancella il ricordo del dolore.

Culla dell'amore perciò è la famiglia: è il suo talamo, è la sua casa, il luogo in cui l'amore alimentandosi esprime il meglio di se stesso, proprio come un fuoco che arde legna. E se oggi la famiglia vive una delle sue crisi più profonde, dove disgregazione e divisione regnano sovrane, dove il vivaio della vita si tramuta in campi di morte, significa che di fondo si ha paura dell'amore.

Ecco perché **Maria ci riporta all'inizio**, a ricominciare, a riscoprire gli elementi principali che rendono salda la famiglia. Sintomatico è il fatto che tutti i veggenti a Medjugorje abbiano sentito l'impulso a formare una famiglia, una scelta che è costata loro parecchie critiche e incomprensioni, ma che in qualche modo rivela un piano ben più ampio di quello naturale. A ben guardare, infatti, il timbro della famiglia Maria lo ha posto anche su molte realtà spirituali: quasi tutte le **Comunità religiose** nate o ispirate a Medjugorje hanno le caratteristiche di una famiglia, perché composte da uomini e donne che condividono lo stesso carisma, fratelli e sorelle che seguono sponalmente Gesù, impegnandosi ad amarsi a vicenda. Non era quello che hanno vissuto anche i discepoli che seguivano le orme del Maestro insieme alle donne, condividendo le fatiche e le gioie del cammino?

«Dove uno due o tre sono riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro» (Mt 18,20). Questo ha lasciato dietro di sé il Maestro: l'invito a comporsi, a mettersi insieme per pregare, condividere, sostenersi. E lo stesso fa Maria a Medjugorje: *"Rinnovate la preghiera nelle vostre famiglie e formate gruppi di preghiera, così sperimenterete la gioia nella preghiera e nella comunione. Tutti quelli che pregano e sono membri dei gruppi di preghiera nel cuore sono aperti alla volontà di Dio e testimoniano gioiosamente l'amore di Dio"* (25.09.2000).

Famiglia naturale e spirituale dunque, spazio di comunione profonda, riflesso della Trinità beata. È il dono della Regina della Pace per noi suoi figli, perché è in famiglia che nasce la vita e si genera l'amore. Vogliamo accettarlo? □

Tutte le sere e in simultanea si riceve con una radiolina (con cuffia) M.F. sulla frequenza di 99.7 Mhz.

Invitiamo tutti a farsi portavoce e sensibilizzare tutte le guide (alcune non sono ancora informate) anche attraverso i pellegrini che conosciamo e che incontriamo. Anche questo è un servizio che rendiamo alla Madonna e a Medjugorje. Non dobbiamo solo "prendere" ma possiamo anche donare.

Invitiamo tutti a partire muniti di radiolina e a contribuire al servizio e ai progetti parrocchiali passando all'Ufficio Informazioni che rilascerà una ricevuta di avvenuto versamento oltre ad altre informazioni. Ringraziamo quanti già partecipano, confidiamo nella sensibilità degli altri e accettiamo i vostri suggerimenti.

Riproponiamo il seminario a Loreto (3°) dal 21 al 23 Novembre. Data l'importanza dell'evento siamo tutti invitati a darne massima diffusione. Seguirà il programma dettagliato.

Alberto e Mario

Pregare insieme, in gruppo

In questo tempo il Signore sta risvegliando molte anime nella fede; anche attraverso Maria Santissima sta indicando un cammino sempre più concreto di conversione e di santità. Chi è toccato dalla grazia e si decide per Dio riconosce il suo intervento ed è pronto a mettersi in gioco rispondendo nella libertà all'invito di Dio e intraprendendo un cammino di fede più serio. L'iniziativa è di Dio, la risposta sta all'uomo: sentirsi benedetto e accolto nell'abbraccio di un Padre che desidera riportare a sé ogni figlio, perché *«in lui ci ha scelti prima della creazione del mondo, per essere santi e immacolati al suo cospetto nella carità»* (Ef 1,4). È un cammino che coinvolge tutto il popolo di Dio. È necessario allora che ognuno senta la responsabilità per i propri fratelli, redenti allo stesso modo dal sangue di Cristo.

In particolare quando preghiamo noi ci sentiamo parte del corpo mistico di Cristo, in cui la grazia di Dio scorre insieme alla preghiera e all'offerta di ciascuno. La Chiesa dei santi che già vive pienamente in Dio, le anime che ancora attendono di essere purificate nel Purgatorio sono una realtà concreta, che dobbiamo portare nella preghiera.

«Pregare insieme» allora vuol dire sentirsi in comunione con ogni creatura, vicina o lontana da noi nel tempo e nello spazio, e non solo incontrarsi per un incontro di preghiera, come abitualmente si intende. È necessario crescere in armonia con gli altri nello Spirito Santo, attraverso Gesù Cristo, altrimenti c'è sempre il rischio di cadere nell'individualismo, anche nella fede.

Il gruppo di preghiera: fucina di comunione

Vivere la comunione in Dio è il dono più grande e la cosa più difficile, ma è il frutto del cammino spirituale e segno di maturità. Il modello per noi è la Santissima Trinità, dove la vita scorre e si genera continuamente tra il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. C'è chi ha l'opportunità di vivere questa esperienza in una comunità religiosa, chi in parrocchia, in un movimento, in un gruppo di preghiera, in famiglia. Il punto di partenza è che la persona si decida per Dio, sia disponibile a lasciarsi guidare e trasformare dallo Spirito Santo, che sempre apre strade nuove donandoci forza e grazia; che sia umile, disponibile all'ascolto e al sacrificio e soprattutto desiderosa di offrirsi a Dio con tutta se stessa, mettendo a disposizione dei fratelli i doni che ha ricevuto gratuitamente da Lui. Tutto questo si impara pian piano, attraverso un cammino di conversione personale e comunitario.

Incontrarsi per pregare insieme è un momento essenziale, che consolida l'unione con Dio e la comunione con gli altri fratelli. Il culmine è la partecipazione viva al sacrificio eucaristico: offrirsi sull'altare insieme a Gesù Agnello immolato, attingendo da Lui luce e forza per il cammino quotidiano. Ci è di modello l'esperienza della prima comunità cristiana, in cui i credenti *«erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli Apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere»* (At 2,42).

Aggiornamento sul Servizio di Traduzione Simultanea a Medjugorje

Informiamo tutti gli amici "guide" e pellegrini italiani che il servizio iniziato il primo di Aprile purtroppo ad oggi non ha trovato copertura per le spese di gestione. Siamo a conoscenza di troppi amici che ancora non sentono la necessità di contribuire con **10 Euro al giorno per ogni giorno e per ogni gruppo**. La quota è stata stabilita in accordo con tutte le guide presenti ai Seminari dello scorso anno tenutisi a Medjugorje e a Loreto.

Molti i pellegrini che hanno pubblicamente e privatamente ringraziato per l'iniziativa e desiderano che continui per i tanti benefici che reca (anche ai nostri sacerdoti).

Ricordiamo che la traduzione inizia con la Sequenza allo Spirito Santo, segue la S. Messa e termina con la preghiera di guarigione.

Gli incontri di preghiera: specchio della liturgia

Anche i nostri incontri di preghiera dovrebbero riprodurre lo schema della celebrazione eucaristica. Nel silenzio davanti a Dio creiamo lo spazio dentro di noi per entrare in intimità con Lui, affinché lo Spirito Santo possa agire liberamente e risvegliare la nostra anima. In un atteggiamento di umiltà, come creature deboli e bisognose del suo amore e del suo aiuto, gli affidiamo così ogni peso, peccato, preoccupazione e sofferenza, quando vediamo che con la nostra volontà umana non possiamo cambiare le situazioni. Questo silenzio interiore ci apre all'ascolto della sua Parola, che sempre ispira qualcosa di nuovo nell'anima, se sappiamo scendere nel profondo e cogliere cosa vuole dire lo Spirito Santo a noi in quel momento. È possibile così entrare in una condivisione concreta con i fratelli, dove ciascuno, superando timore e vergogna, può aprirsi a dare e ricevere, confrontandosi in modo vero, sincero e umile. Così la preghiera nasce spontanea dal profondo del cuore, esprimendosi come richiesta di perdono, come intercessione, lode, ringraziamento.

Essere insieme strumenti di benedizione

La perseveranza e la certezza che il Signore già conosce ciò che è bene per ogni suo figlio ci apre a un abbandono sempre più grande alla sua volontà, e ci fa rimanere nella pace anche quando sperimentiamo la prova, la sofferenza, quando razionalmente non comprendiamo. In tal modo possiamo diventare strumenti di benedizione: portare in ogni situazione la vita di Dio, che vince ogni morte e apre l'anima alla risurrezione, ad essere una nuova creatura.

È necessario che ognuno si decida a vivere davanti a Dio nell'integrità, nell'immacolatezza, rinunciando ad ogni compromesso umano, per rimanere fedele. La grazia di Dio è sempre più forte e vuole dividere la luce dalle tenebre, perché tutto sia ricapitolato in Cristo. La preghiera quindi deve portare alla trasformazione della vita, a vivere la santità lì dove il Signore ha previsto per noi. Altrimenti le nostre rimangono parole vuote, che non manifestano la potenza rinnovatrice dello Spirito Santo. In questo cammino ci apre la strada la Madre di Dio, che in ogni momento della vita ha saputo dire il suo sì nella pienezza, rimanendo fedele a Dio. Attraverso questa comunione in Dio anche satana sarà sconfitto, se gli uomini nella libertà decideranno di appartenere completamente a Gesù.

Chiara Piccinotti

"... I gruppi di preghiera sono forti: attraverso di loro posso vedere, figlioli, che lo Spirito Santo opera nel mondo".

(25.06.2004)

LE NUOVE COMUNITÀ nel pensiero del Papa

Comunità nuove, movimenti ecclesiali, gruppi di vario tipo. Questo è il nuovo panorama che a partire dal Concilio si sta sempre di più delineando nella Chiesa. È sotto gli occhi di tutti questa fioritura nello Spirito che rivela quanto il Signore desideri apportare nuova linfa al Corpo che è la Chiesa, per ringiovanirla, arricchirla di nuovi carismi e renderla più adatta alle esigenze del nostro tempo.

Non sempre tuttavia questo germogliare incontra comprensione e consensi. Anzi, in perfetto stile con l'insegnamento evangelico spesso nuove realtà vivono quanto Gesù ha detto: «Non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi a causa mia e a causa del vangelo, che non riceva già al presente cento volte tanto... **insieme a persecuzioni**» (Mc 10, 29-30). E così, forse per la paura di un'eccessiva avanguardia o, diciamo, anche per il timore di perdere il controllo delle cose, il più che lecito discernimento da parte dell'autorità ecclesiastica si tramuta talvolta in totale diffidenza verso la novità; la salutare potatura diventa un'autentica mutilazione; il necessario ammonimento paterno si fa imposizione o proibizione. E allora, **come fare a promuovere le iniziative dello Spirito** se chi è preposto a coltivare questi piccoli fiori fa di tutto per strapparli alla radice?

La risposta la ascoltiamo dal Papa stesso, Benedetto XVI, che ai Vescovi riuniti ad un Seminario di studio convocato dal Pontificio Consiglio per i Laici per riflettere sulla sollecitudine pastorale verso i movimenti ecclesiali e le nuove comunità, ha detto:

«I movimenti ecclesiali e le nuove comunità sono una delle novità più importanti **suscitate dallo Spirito Santo** nella Chiesa per l'attuazione del Concilio Vaticano Secondo.. Paolo VI e Giovanni Paolo II seppero accogliere e discernere, incoraggiare e promuovere l'imprevista irruzione delle nuove realtà laicali che, in forme varie e sorprendenti, ridonavano vitalità, fede e speranza a tutta la Chiesa. Già allora, infatti, rendevano testimonianza della gioia, della ragionevolezza e della bellezza di essere cristiani, mostrandosi grati di appartenere al mistero di comunione che è la Chiesa.

Come non rendersi conto, al contempo, che una tale novità attende ancora di essere adeguatamente compresa alla luce del disegno di Dio e della missione della Chiesa negli scenari del nostro tempo?

Sono stati superati non pochi pregiudizi, resistenze e tensioni. Rimane da assolvere l'importante compito di promuovere una più matura comunione di tutte le componenti ecclesiali, perché tutti i carismi, nel rispetto della loro specificità, possano pienamente e liberamente contribuire all'edificazione dell'unico Corpo di Cristo (...).

Vi chiedo di andare incontro ai movimenti con molto amore. Potrei quasi dire di non aver altro da aggiungere! La carità è il segno distintivo del Buon Pastore: essa rende autorevole ed efficace l'esercizio del ministero che ci è stato affidato. Andare incontro con molto amore ai movimenti e alle nuove comunità ci spinge a conoscere adeguata-

mente la loro realtà, **senza impressioni superficiali o giudizi riduttivi.** Ci aiuta anche a comprendere che i movimenti ecclesiali e le nuove comunità non sono un problema o un rischio in più, che si somma alle nostre già gravose incombenze. No! Sono un dono del Signore, una risorsa preziosa per arricchire con i loro carismi tutta la comunità cristiana. Perciò non deve mancare **una fiduciosa accoglienza** che dia loro spazi e valorizzi i loro contributi nella vita delle Chiese locali. Difficoltà o incomprensioni su questioni particolari non autorizzano alla chiusura. Il "molto amore" ispiri prudenza e pazienza. A noi Pastori è chiesto di accompagnare da vicino, con **paterna sollecitudine**, in modo cordiale e sapiente, i movimenti e le nuove comunità, perché possano generosamente mettere a servizio dell'utilità comune, in modo ordinato e fecondo, i tanti doni di cui sono portatori. (...)

Chi è ancora in fase nascente, richiede l'esercizio di un accompagnamento ancor più delicato e vigilante da parte dei Pastori delle Chiese particolari. Chi è chiamato a un servizio di discernimento e di guida **non pretenda di spadroneggiare sui carismi**, ma piuttosto si guardi dal pericolo di soffocarli (cfr 1 Ts 5,19-21), resistendo alla tentazione di uniformare ciò che lo Spirito Santo ha voluto multiforme per concorrere all'edificazione e alla dilatazione dell'unico Corpo di Cristo, che lo stesso Spirito rende saldo nell'unità. (...)

Quando saranno necessari interventi di correzione, siano anch'essi espressione di "molto amore". Lo Spirito di Dio ci aiuti a riconoscere e custodire le meraviglie che Egli stesso suscita nella Chiesa a favore di tutti gli uomini".

Redazione



Senza lo Spirito

Senza lo Spirito:

Dio è lontano,

Cristo resta nel passato,

l'evangelo è lettera morta,

la chiesa una semplice organizzazione,

l'autorità un dominio,

la missione propaganda,

il culto una semplice evocazione

e l'agire cristiano una morale da schiavi.

Ma in lui, e in una sinergia indissociabile:

il cosmo si solleva e geme nelle doglie del

regno e l'uomo lotta contro la carne,

Cristo risorto è vicino a noi,

l'evangelo diventa potenza di vita,

la chiesa segno della comunione trinitaria,

l'autorità servizio liberante,

la missione una Pentecoste,

la liturgia è memoria e anticipazione

e l'agire umano è divinizzato.

(Ignazio di Laodicea)

L'esperienza di Nando

Nando, **collaboratore alla spedizione di Eco** fin dai primi tempi, ha fatto un'esperienza singolare durante la sua recente e molto grave malattia. E ora ci racconta quanto gli è accaduto.

"Stavo molto male fisicamente, quando mi sono accorto di una presenza, come di una persona amica che mi accoglieva: avevo l'impressione che fosse la Madonna. Nonostante la mia grave condizione di salute, la mia anima era molto presente ed allora Le dissi: "So che mi desideri qui, ma ora non sono pronto perché ho alcune cose da completare per la mia famiglia, che ha ancora bisogno di me". Mia moglie, che mi era accanto, non capiva perché io parlassi in quel modo. Maria colse le mie parole e mi disse: "Va bene, però devo chiedere a mio Figlio". E mentre percepivo un benessere generale, sentivo che gli anni impegnati per Eco e per la realizzazione del piano di Maria non erano stati tempo speso in vano. Questo sentire mi dava molta fiducia in Lei. Dopo questo fatto, la mia salute ha incominciato a migliorare ed ora sto molto bene, compatibilmente con la mia età. E se penso che i medici non davano alcuna speranza di vita, mi viene da dire che è stata Maria a ridarmi la salute fisica, unitamente ad una grande pace e fiducia nel Signore. Ora capisco di più che Maria è vera Madre, docile fino in fondo ai piani del Figlio".

Con questa vicenda di Nando, Maria vuol farci forse capire che anche oggi si può rinnovare quanto è accaduto alle nozze di Cana in cui la Sua intercessione di Madre ha fatto sì che il Figlio trasformasse l'acqua in vino, per la gioia dei commensali, ed anche nostra. Ora Nando e la moglie Lina considerano l'accaduto una grazie del Cielo, di cui ne fanno grande tesoro.

La Chiesa in Albania: "Non lasciateci soli!"

Al Papa i Vescovi dell'Albania chiedono di non essere lasciati soli di fronte alle tante sfide che la Chiesa nel Paese si trova ad affrontare. È quanto ha affermato alla "Radio Vaticana" l'Arcivescovo di Scutari, Angelo Massafra; "La Chiesa in Albania è molto viva: chiunque venga a partecipare alla nostra liturgia, a vedere le nostre esperienze di fede, rimane veramente colpito da una vitalità, una vivacità di esperienza di fede da far commuovere. Quelli che vengono dall'Europa hanno perso questo entusiasmo. È chiaro, questo non vuol dire che non abbiamo difficoltà, che non abbiamo problemi, ma le croci che fanno parte della nostra vita quotidiana dimostrano che la vitalità c'è". Tra le sfide per la Chiesa in Albania, il presule ha ricordato "quelle del secolarismo, della volontà di arricchirsi subito, quella dell'emigrazione esterna e anche interna, con popolazioni che si spostano, con tanti problemi anche sulla famiglia".

I lettori scrivono

Don G. Bellò di Treviso (Italia): Avete un 'Eco' super, doc, top! Merita diffusione e sostegno da tutti, da chi è devoto della Madonna, da chi si crede 'colto', e dai sacerdoti che la possono offrire al Consiglio Pastorale, ai Catechisti, e ai parrochiani. Ci sono 'prediche' e 'commenti' eccezionali ed argomenti di tanta attualità.

W.J. Allan dal Canada: Il giorno della Festa della Madonna di Fatima ho pensato fosse appropriato inviare una piccola offerta per sostenere quella piccola perla che è l'ECO. La pubblicazione è piccola ma porta un tesoro di saggezza (i messaggi di Maria) e pagine di amore, di consiglio e di consolazione...

Un gruppo di volontariato di Canosa di Puglia (Italia): il vostro bellissimo giornalino porta pace e preghiera nella casa. Il nostro gruppo è fatto da volontari, che ogni giorno si ritrovano presso la struttura della Casa del Volontariato aperta tutti i giorni, per stare insieme a ragazzi portatori di handicap.

24 domande... 24 risposte

Il giorno più bello? Oggi.
L'ostacolo più grande? La paura.
La cosa più facile? Sbagliarsi.
L'errore più grande? Rinunciare.
La radice di tutti i mali? L'egoismo.
La distrazione migliore? Il lavoro.
La sconfitta peggiore?
Lo scoraggiamento.
I migliori professionisti? I bambini.
Il primo bisogno? Comunicare.
La felicità più grande?
Essere utili agli altri.
Il mistero più grande? La morte.
Il difetto più grande? Il malumore.
La persona più pericolosa?
Quella che mente.
Il sentimento più grande? Il rancore.
Il regalo più bello? Il perdono.
Quello indispensabile? La famiglia.
La rotta migliore? La via giusta.
La sensazione più piacevole?
La pace interiore.
L'accoglienza migliore? Il sorriso.
La miglior medicina? L'ottimismo.
La soddisfazione più grande?
Il dovere compiuto.
La forza più grande? La fede.
Le persone più necessarie: I sacerdoti.
La cosa più bella del mondo? L'amore.
(Madre Teresa : da "Ricordo e Messaggio")

OCCASIONE DA NON PERDERE:

I PRIMI CENTO NUMERI
dell'ECO di MARIA

in offerta speciale
per liquidazione delle scorte

COSTO: Offerta Libera a partire dalla
copertura delle spese di Euro 10

Ordinazioni presso la Segreteria:
CP 47 31037 LORIA (tv)
www.ecodimaria.net
fax :+39 (0) 423 470331

Eco su Internet: <http://www.ecodimaria.net>
E-mail redazione: ecoredazione@infinito.it

VADEMECUM PER I DISTRIBUTORI DI "ECO DI MARIA"

"Eccomi sono la serva del Signore"

"Cari figli, anche oggi vorrei invitarvi a vivere i messaggi" (Mess. 10 ottobre 1985)

"Desidero che siate attivi nel vivere e nel comunicare i messaggi" (5 giugno 1986)

Imitiamo Maria, accogliamo l'invito di Maria a diffondere i suoi messaggi diveniamo anche noi suoi servi.

Non ci sono ricompense economiche per i distributori di Eco, anzi si spende tempo per andare a distribuire l'Eco e denaro per mettersi in strada.

Ma la ricompensa è grande già nel cuore, perché senti pace e gioia. Ti aiuta a tenere alta la fede, incontrando altri fratelli che condividono questo evento straordinario della presenza di Maria in mezzo a noi. È quasi un' "elezione" ad un incarico silenzioso e prezioso, che non mancherà a suo tempo di dare frutti che la stessa Vergine Maria metterà nelle nostre mani come ricompensa. **Cosa fare dunque?**

- Chiedere il permesso al parroco per lasciare copie di Eco in Chiesa. Quando c'è un cambio di sacerdoti farsi conoscere e chiedere al nuovo parroco.

- Quando ci è impossibile continuare a distribuire Eco, provvedere per tempo a trovare una persona di fiducia che ci sostituisca. Oppure se ciò non fosse possibile passare gli indirizzi alla segreteria di Eco che provvederà per posta.

- Cerchiamo di avere un incaricato per ogni provincia in Italia.

Mario SFRISO
(Tipografo dell'Eco)

L'Eco di Maria
**VIVE ESCUSIVAMENTE
DI LIBERE OFFERTE**
da versare in **POSTA:**
n. 14124226 intestato a Eco di Maria
Cas. Post. 47- 31037 LORIA (TV)

o in **BANCA:**

Associazione Eco di Maria

Banca Agricola Mantovana (BAM)

Agenzia Belfiore

Codice IBAN:

IT 02 Z 05024 11506 000004754018

Per fare offerte online tramite Bollettino Postale: www.poste.it - prodotti banco-posta - pagamento bollettini

Per la Svizzera:

Banca Raiffeisen, Regione della Montagna, 6862 Rancate, specificando "a favore di ECO di M." c/c n. CH43 - 169501 - 80301

Resp. distribuzione Eco Italiano in Svizzera:
Nora Kuenzli, Via Caressa, Rancate.

Per nuovi abbonamenti o per le modifiche di indirizzi scrivere alla Segreteria dell'Eco
CP 47 31037 LORIA (TV)
www.ecodimaria.net

*Ci benedica Dio Onnipotente,
il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo.
Amen.*

don Alberto

Villanova M., 25 giugno 2008

Resp. Ing. Lanzani - Tip. DIPRO (Roncade TV)